

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 14 Luglio 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 137

IL SOCIALISMO E LA SCIENZA MODERNA

La storia di tutti i tempi, e più che mai dei nostri, rivela il nesso che anche nel rispetto del socialismo intercede fra l'ordine dei fatti e l'ordine delle idee, e precisamente dei principi religiosi e di quelli scientifici.

Sempre e dappertutto
a) Le dottrine religiose pervertite (o addirittura antireligiose) ispirano errate teorie filosofiche; e ambedue convengono poi a corrompere il costume e le istituzioni sociali; per lo più per l'opera delle classi superiori e dei governi, moltiplicando ingiustizie e sofferenze a danno precipuo delle classi inferiori e preparando così un ambiente vizioso che di viene causa impulsiva del socialismo;

b) Ulteriormente le stesse false dottrine religiose e filosofiche, in questo mezzo ammorbato, suggeriscono e divulgano altrettante errate idee di riforme socialistiche, le quali alla loro volta, dirigono le commozioni popolari e i conati di applicazione pratica, col duplice aspetto di socialismo teorico e pratico.

c) Questa colleganza fra le dottrine religioso-filosofiche e il socialismo in nessun'altra epoca storica fu così palese quanto nell'età moderna.

Si cominciò a menomare l'interesse della fede e della filosofia cristiana, e quindi la stima dell'attività da esse derivata, in nome dell'antica cultura pagana (rinascimento) e di là si svolsero tre secoli di progressive teorie socialistiche e corrispondenti rivolgimenti popolari, che attraverso la rivoluzione germanica, inglese, francese, pervengono alla universalizzazione sistematica del socialismo teorico e pratico del secolo nostro e preludono ad una pandistruzione sociale.

Anzi in questo movimento secolare il predominio delle idee dottrinali è così deciso, che il socialismo moderno si professa scientifico per eccellenza.

Ed inverso:
La scienza generò l'odierno socialismo con un processo logico, costante e inesorabile.

In nome di essa, scossi i principi della teologia e della filosofia cristiana intorno all'ordine sociale che garantisce e limita insieme l'autorità dello Stato e la libertà degli individui:

a) spuntano tosto due grandi teorie del socialismo; l'una panteistica di socialismo autoritario (o di Stato), l'altra individualistica di socialismo antiautoritario (o anarchico): quello assorbente, questo dissolvente;

b) ambedue trapassano su due gradi successivi riguardo allo spirito informativo, dapprima di socialismo pseudoscientifico o almeno ideale metafisico, di poi positivo materialistico;

c) ed ambedue purano con duplice tendenza finale: prima ottimistica che inneggia alla perfezione umana e si ripromette il progresso infinito della civiltà; poi pessimista, che esagera la umana impotenza e perversità, e s'augura l'annichilamento sociale civile.

La scienza contemporanea ne dettò il programma teorico.

a) Essa oggidì è, nel rispetto religioso alquanto scettica, e quindi razionalistica per eccellenza, sicché ogni istituzione vuole umanizzare e render laica. Analogamente, il socialismo è ateo e di ricambio divinizza l'uomo collettivo (la società) ovvero l'uomo individuo. La negazione di Dio è del pari la chiave di volta del socialismo di Feuerbach, di Marx, di Herzen.

b) Essa è materialistica o vi tende generalmente, sotto nome e forma di positivismo utilitaristico; e il sistema propugnato da ogni scuola socialista odierna mira similmente a conguagliare tutti nel benessere materiale sensibile, rinunziando al cielo per godere per brev'ora la terra.

c) Essa è prevalentemente meccanica, dall'urto delle forze cosmiche ed organiche (per esempio la lotta per l'esistenza) o da intrinseche necessità coercitive facendo sgorgare l'ordine e il progresso; e il socialismo odierno similmente fa dipendere il rinnovamento della società dalla forza coattiva dello Stato o da quella violenza della popolare rivoluzione.

La rispondenza non può essere più completa: la scienza apparisce veramente la grande colpevole.

Nè basta.
La scienza dirige il movimento pratico del socialismo stesso.

L'organizzazione delle moltitudini socialistiche si atteggia infatti al sistema delle teorie; e dalla metà del secolo XIX la divisione del socialismo militante è trapassata in mano del dottrinarismo di uomini di alta cultura.

Niuno pertanto ha diritto di dispregiare un errore anche nelle idee più trascendentali: chè la storia ci apprende che presto o tardi esso frutterà lacrime e sangue ai popoli. In questo caso, il socialismo, sotto tutte le forme, che sovrincombe oggi alla civiltà moderna, è la tarda sicura vendetta, maturata attraverso quattro secoli, dall'aver essa nel di del rinascimento neo-pagano e della riforma razionalistica, rigettato le supreme idee religiose e scientifiche che avevano generato storicamente nel medio evo la civiltà cristiana.

G. TONIOLO.

Notizie Vaticane

Per Pio IX.

Roma, 13. — Un solennissimo funerale ebbe luogo stamane nella Chiesa di San Lorenzo a Campo Verano in suffragio dell'anima di Pio IX, per commemorare la traslazione dei resti mortali di quel grande Pontefice.

Cose di Corte e di Governo

Zanardelli in Basilicata.

Roma, 13. — La Patria assicura che il ministro Baccelli accompagnerà Zanardelli nel suo viaggio, già preannunziato, in Basilicata.

Il duca degli Abruzzi e la squadra Mediterranea.

Roma, 13. — Nella prima quindicina di agosto, il duca degli Abruzzi assumerà il comando dell'incrociatore Liguria che entrerà a far parte della squadra del Mediterraneo. La squadra visiterà, prossimamente, i forti di Levante, tra i quali, si assicura, quello di Costantinopoli.

Per l'ufficio del lavoro.

Roma, 13. — Al ministero di agricoltura sono in buon punto gli studi preliminari per il regolamento e l'applicazione della legge sull'ufficio del lavoro. Il ministro nominerà prossimamente una apposita commissione per la definitiva compilazione del regolamento.

Note e commenti

Per conoscere gli individui.

I lettori avranno certamente tenuto dietro a quanto scrivemmo contro la pubblicità data ai tristissimi fatti di suicidio e contro quel sentimentalismo affettato con cui la stampa liberale accompagna alla tomba i suicidi e avranno anche veduto come noi portavamo la questione in un campo nobile, civile e umanitario. Se non che il Friuli, mostrando di comprendere appieno la missione della stampa, a quello che scrivemmo, rispose venendoci in questo modo incredibile: «L'Incrociato crede di cavarsela in merito agli appunti con cui esprimevamo l'indignazione della cittadinanza per il rifiuto del clero all'accompagnamento d'una giovane suicida, col dichiarare che il clero va dietro alle sole bare di quei suicidi pei quali il medico rilasci certificato di irresponsabilità».

Se non ci premesse l'animo la tragicità dell'argomento, e se l'indignazione nostra non fosse troppo amara, davvero che sarebbe il caso di chiamare amena la trovata con cui il foglio clericale tenta di scusare questo nuovo atto dell'intransigenza pretina.

Noi attendiamo dunque una dichiarazione — diciamo una sola — d'un medico che sia da tanto da poter garantire che un suicida, il quale fino alla sua ora estrema ha mostrato di vivere normalmente, era o meno in condizioni di responsabilità nell'atto della violenza contro se stesso.

Attendiamo; ma resta inteso che questo non è se non un particolare polemico, e che noi non riteniamo debba giudicarsi a questa stregua l'alta pietà del rito romano.

Dal primo giorno della sua venuta nella nostra città abbiamo tenuto dietro all'opera giornalistica del sig. Borghetti. Non volendolo giudicare dal contegno che teneva con noi, perchè il giudizio poteva parere non sereno, lo abbiamo voluto studiare nel contegno che teneva polemizzando con gli altri confratelli, come la Patria del Friuli, il Giornale di Udine e la Piccola patria. E da quel contegno — uguale del resto a quello che teneva con noi — abbiamo potuto convincerci non essere uomo col quale si possa proficuamente ragionare.

Nè vogliamo qui investigare se ciò

provenga da malafede o da corta intelligenza; solo denunziamo la cosa ai nostri lettori perchè sappiano che non senza motivo ci asterremo dall'occuparci di quel giornale fino a che non cambi metodo o direttore.

E qui, a nostra giustificazione, può giovare anche il far conoscere che sul Friuli di sabato trovavasi un articolo che tratta del «suicidio e le sue tendenze», riportato naturalmente per combattere la cancrena del suicidio, che tanta... costernazione porta nel suo animo!

Una lettera di Eugenio Chiesa.

Sul Paese leggiamo una lettera del pubblicista repubblicano Eugenio Chiesa con la quale — da Milano — si lamenta che sul Crociato sia stato riprodotto un suo articolo senza dire che era da lui pubblicato nell'Italia del Popolo.

Quell'articolo fu riprodotto da parecchi giornali, dei quali peraltro il sig. Chiesa mostra di non curarsi affatto; la sua occupazione è tutta pel Crociato; di che lo ringraziamo vivamente.

Il repubblicano Chiesa, per la omissione — non fatta da noi — di due parole caratteristiche del suo articolo, ci lancia in fine l'accusa di savoini. Non ci dispiace questa accusa; tanto più che il Giornale di Udine ci chiamerà a sua volta... antisabaudisti!

Lo sappiamo.

Nell'Eco nuovo si trova questo trafiletto: «Il Crociato trova occasione di sfogare una bile cronica contro di me perchè l'Eco confuse errori per cuori. Vicino alla stazione del Tram, c'è pronta una casa di salute per... pleiosauri. Carlo Cosmi».

Lo sappiamo che c'è la casa di salute; solo ci meravigliamo che Carlo Cosmi — chiamato dai colleghi della stampa udinese col nomignolo di pleiosaurio — non vi sia ancora entrato. Forse aspetta che sia finito il nuovo fabbricato!

IL VIAGGIO DEL RE A PIETROBURGO

L'arrivo in Russia.

Pietroburgo, 13. — Da ieri sera alle 8 il Re è entrato nel territorio russo. Il treno imperiale, sul quale viaggia il Re è preceduto dalla macchina staffetta ed è seguito da un treno di scorta. Lungo tutta la linea è scaglionata la truppa. Le stazioni sono addobbate: ovunque le autorità e le popolazioni si recano ad ossequiare ed acclamare il Re.

L'incontro con lo Zar a Peterhoff.

Peterhoff, 13. — Alle 4 1/2 il treno imperiale col Re d'Italia entrava nella stazione di Peterhoff salutato dal suono della marcia reale. Una compagnia del reggimento Novo Cercasch ha presentato le armi.

Lo Zar, seguito dai granduchi, si è avvicinato subito allo sportello del vagone, dove era il Re che, indossando la grande uniforme di generale, è subito disceso. I Sovrani si baciarono e si abbracciarono. L'incontro fu cordialissimo. Quindi il Re, strinse cordialmente la mano ai granduchi; seguirono le presentazioni dei ministri Prinetti e Lamsdorff. Il Re e lo Zar passarono poi in rivista la compagnia d'onore.

La folla intanto acclamava.

Dalla stazione al palazzo imperiale.

Peterhoff, 13. — Lungo il percorso dalla stazione al palazzo imperiale sono schierate le truppe. La carrozza reale è preceduta dalla guardia imperiale e da quattro carrozze di agenti; seguono le carrozze dei granduchi e dei seguiti. Prinetti è in carrozza con Lamsdorff, il generale Morra ambasciatore italiano con Nelidow. Il Re è accolto da vive acclamazioni della folla.

Il pranzo di gala.

Peterhoff, 13. — Alle 7.30 vi fu, nella gran sala di Pietro il Grande, nel palazzo imperiale, il pranzo di gala in onore del Re d'Italia, a cui assistettero gli altri sovrani, i granduchi, le granduchesse, Prinetti, l'ambasciatore Morra, Lamsdorff e i seguiti.

La sala è sfarzosamente illuminata ed addobbata a fiori con effetto meraviglioso.

Il Re d'Italia, in grande uniforme colla decorazione russa di Sant'Andrea, era al posto d'onore tra lo Zar e la Zarina.

Lo Zar, pure in uniforme, portava il Collare dell'Annunziata.

Durante il pranzo la musica eseguì pezzi italiani e russi.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo.

La colazione all'ambasciata italiana.

Pietroburgo, 13. — La colazione di domani all'ambasciata italiana verrà servita in due tavole; una di 70 coperti nel cui centro sarà il Re, che avrà a destra l'ambasciatrice e alla sinistra la contessa Ruggeri; di fronte al Re sarà l'ambasciatore che avrà a destra Lamsdorff ed a sinistra Prinetti. In un'altra piccola tavola di 14 coperti, sederanno i dignitari minori.

Peterhoff.

Peterhoff sorge sulla costa meridionale della baia di Cronstadt, in fondo al golfo

di Finlandia. Conta 9600 ab. ed ha laboratori di pietre fine e fabbriche di macchine agricole. E' celebre per i suoi parchi e i suoi castelli ed è una delle residenze estive della famiglia imperiale. Il gran castello di Peterhoff, costruito da Pietro il Grande nel 1720 e ingrandito da Caterina e da altri sovrani, è un bellissimo edificio che ricorda il palazzo di Versaglia. Un magnifico gruppo marmoreo ai piedi di una imponente scalinata dalla parte del mare rappresenta Sansone che uccide un leone, e dalla gola del mostro erompe un getto d'acqua che va fino altezza di 25 metri.

Marconi a bordo della "Carlo Alberto".

Kronstadt, 13. — A bordo della Carlo Alberto è arrivato Marconi, che assistette ad un pranzo dato a Marakoff. Probabilmente Marconi sulla Carlo Alberto e l'inventore Popoff a bordo di una nave russa confrontano con gli esperimenti i rispettivi sistemi di telegrafia senza fili.

Nel campo dei socialisti

Al capezzale d'un moribondo.

Togliamo dal n. 188 del Corriere della sera:

A Borgonovo (Piacenza) nella demolizione del vecchio ponte della Rocca rimase vittima del lavoro un povero operaio, Giuseppe Losi, noto in paese come uomo di principi cristiani. Portato all'ospedale, morì fra inenarrabili spasimi.

Fra coloro che prestarono all'infelice le prime cure, erano il sindaco conte Tedeschi ed il tenente Riccardo Dina, suo ospite, il quale prima che il Losi esalasse l'ultimo respiro, mandò a chiamare i preti della parrocchia.

Mentre l'arciprete, coadiuvato dai suoi due curati, stava amministrando al momento l'estrema unzione, sopraggiunsero improvvisamente (malgrado il morente fosse in una stanza riservata) sette od otto socialisti, muratori. Uno di essi dichiarò di tenere il cappello in testa in segno di protesta; un altro, certo Mazzocchi, conosciuto sotto il nomignolo di Noè, dichiarò di non permettere la preghiera e l'amministrazione dei Sacramenti al Losi e, preso per un braccio l'arciprete, lo tirò in disparte.

Appena il Losi spirò, il Mazzocchi rivolto ai preti, disse con scherno:

« Voi avete portato il vostro Dio; io ce l'ho con Dio perchè ha fatto morire questo povero uomo. E l'ho pure con voi, che venite a far morire gli ammalati. Dovevano esser chiamati prima i parenti ed i compagni per sentire il loro parere».

E continuò a bestemmiare un po' di tempo unitamente ad altri compagni, malgrado le sommesse proteste dei presenti che non si azzardavano a far troppe osservazioni.

Il fatto, risaputo in paese, sollevò vive proteste. Più tardi, d'ordine dell'autorità, il Mazzocchi fu arrestato e venne spiccato mandato di arresto per un altro, il quale, odorato il vento infido, ha preso il largo.

Lodiamo la sincerità.

Nell'ultimo numero dell'organo dei socialisti leggiamo questo periodo:

« Oh, per carità non parliamo di oscurantismo in questo nostro povero paese nel quale uno solo fu il partito politico dal 70 a noi, cioè il solo partito socialista, che seppe cancellare completamente dal suo programma tutto ciò che odora di prete, il più grande oscurantista e seppe sfidare, per i suoi ideali ideali le reazioni più dure nelle quali un giorno si trovarono coalizzate, non disgiunte dal prete, tutte le forze politiche del paese ».

Dunque, il partito socialista « seppe cancellare completamente dal suo programma tutto ciò che odora di prete ». Lodiamo la franchezza e speriamo che quindi innanzi i propagandisti tengano uguale linguaggio col popolo e cessino, almeno su questo punto, dal turliupinare il popolo.

L'unione dei partiti popolari.

Leggiamo nella Gazzetta di Venezia:

« Non sono bastati gli sfregi, in odio alla Casa Reale, dei socialisti che oggi seggono sulle cose del Comune di Reggio Emilia, in occasioni patriottiche e luttuose, come ad esempio, nel giorno Natalizio del Re, dell'anniversario della morte di Re Umberto ecc., che ora sono arrivati a essere intolleranti perfino della marcia reale».

L'Amministrazione — socialista si capisce — di Istituti Educati, con regolare delibera ha proibito che, in occasione dei consueti saggi annuali, venga suonata la marcia reale, come si è sempre fatto per il passato. Si può essere più stupidamente intolleranti? »

Qui si vede che gli aderenti ai gruppi Sacchi e Marcora sono andati — conforme la similitudine di Caratti — pienamente d'accordo coi repubblicani e coi socialisti fin che ciascuno aveva ottenuto il proprio intento.

Edmondo De Amicis e Don Lorenzo Perosi

Togliamo dall'ultimo fascicolo della Lettera questo articolo, nel quale il De Amicis narra una sua visita fatta all'illustre musico.

Desideravo di veder l'abate Perosi. Non farei più un viaggio di sette giorni per veder la China: la sola curiosità che mi è rimasta è di conoscere gli uomini dotati di facoltà intellettuali straordinarie.

Espressi il mio desiderio a un amico suo, maestro di musica e critico valentissimo, il quale mi disse: — Ha mai visto il Perosi a una prova d'orchestra? Venga a vederlo oggi con me: le assicuro che ne sarà contento. — Accettai; si faceva in quel giorno una prova del Mosè; alle due pomeridiane ero in un palchetto del Teatro regio, deserto e oscuro, dove appariva come un cratere luminoso l'orchestra bassa, nella quale i cento professori, coi cappelli e le berrette in capo, si stavano accordando, dominati dalla forma nera del giovine prete, ritto sul suo seggio come sopra un pulpito.

Visto così di profilo, con quella grossa testa coronata d'una folta capigliatura bruna, con quelle guance piene, con quel busto e quelle braccia corte, basso di statura e stretto di spalle, presentava l'aspetto d'un seminarista diciottenne, che non avesse ancor finito di crescere.

Appena incominciate le prove, la piccola forma nera incominciò ad agitarsi come se avesse una lastra scottante sotto i piedi. Alle prime battute interruppe i suonatori:

« No! Più stentato, più stentato! Il mio caro non viene. Questo dev'essere dolce, soave; questo deve essere una cosa magica! — Notai la sua voce velata, un po' rauca, e la pronunzia tra piemontese e lombarda, con l'erre leggermente arrotata. Ripresero. Di tanto in tanto, per accennare una frase patetica, egli, in piedi, sporgeva tutto il busto in avanti, rovesciando il corpo indietro come un estatico e tenendo le braccia in alto, con le mani incrociate, nell'atto di abbracciare un angelo; ma quando gli arrivava all'orecchio una nota stonata, dava un guizzo come se l'avessero ferito in un fianco, sciogliendo brusca-

mente quell'amplesso ideale, e si voltava di scatto verso lo stonatore con una mossa ed un viso che facevano con l'atteggiamento di prima un contrasto ammenissimo. Pregava, comandava, scherzava, si volgeva in un minuto da tutte le parti come chiamato per nome, pareva che avesse cento occhi e cento mani, e che risentisse tutte le scosse dell'ispirazione nell'udir ripetere dai varii strumenti quelle infinite voci nate dalla sua mente, dal suo cuore, che godesse anche in quello sforzo faticoso, ch'egli faceva, per renderne la ripetizione, a furia, di spiegare e di correggere, sempre più conforme alla propria idea.

Un quarto di quarto, mi raccomandò! diceva qualche volta con voce quasi supplichevole. — Questo va accennato appena un pochetto, un tantuccio, una coasettina di nulla. — Poi, quando l'orchestra doveva fare uno scoppio con tutti gli strumenti più poderosi, per esprimere l'ira di Dio, il pretino gentile saltò su come un guerriero infuriato e sollevò e calò i pugni chiusi, come vibrando un colpo di mazza, con un gesto così risoluto e violento, che ne rimasi meravigliato come d'una trasformazione istantanea della sua persona.

A un certo punto domandò a uno che stava sul palcoscenico: — Son venuti i cantori? — Quello rispose di sì.

— Stanno bene?

— Stanno bene.

— Anch'io.

I cantori erano cantatrici. Vennero innanzi sul palco le alunne della scuola Stefano Tempia, uno stuolo di signorine dai capelli piumati, che si schierarono alla ribalta con la partitura fra le mani.

— Settantaquattro! — gridò il maestro. In questa forma poco poetica era designato il canto dei fanciulli ebrei per l'immolazione dell'agnello pasquale, una melodia dolcissima, un coro di voci bianche che pareva discender dalle nubi.

L'abate interruppe le signorine: — C'è una voce, una sola un po' troppo alta: la sento! E vorrei il canto un po' più infantile. Riproviamo.

Poi suonò la voce lontana d'un can-

tofe invisibile, la voce di Ieova, credo, accompagnata da un organo nascosto. Mi fece un certo senso il sentir la voce dell'abate, interrompere seccamente la voce di Dio - C'è un'ottava! - gridò - Giu i bottoni!

Altri pezzi furon provati. Don Perosi infaticabile, asciugandosi di quando in quando la fronte si agitava sempre come da principio, col viso acceso, con gli occhi scintillanti, vibrante da capo a piedi, come un poeta rapito dall'ispirazione.

In un momento di sosta esclamò: - Farei un bagno nella Dora! - Tutti risero, rise egli pure.

Poi l'orchestra riprese un pezzo in cui non fu più interrotta, e l'abate, descrivendo dei grandi archi in aria con la bacchetta, come per disperdere degli sciami di moscherini nuotò per qualche minuto nell'onda delle proprie armonie, con la fronte alta e gli occhi socchiusi, beato.

Come mi parve tristamente solitario e muto il mio lavoro di scrittore al paragone di lui estriato, ingrandito, diffuso da quella moltitudine di cooperatori, da tutto quell'agitarsi febbrile di teste, di braccia, di mani, da quella concordia di volontà, di passioni, di soffi e di remi obbedienti al suo cenno, da quella legione di anime infiammate e dominate dall'anima sua!

Ebbene - mi domandò l'amico quando uscimmo - che effetto le ha fatto l'arte in veste sacerdotale?

Un effetto grandissimo - gli risposi - Desidero più che mai di conoscerla in veste da camera.

Ci trovammo giorni dopo in casa dell'egregio critico, dove l'abate venne in compagnia d'un suo stretto parente, professore di lettere, ch'io conoscevo da qualche tempo, e per cui sentivo viva simpatia, senza sapere da che vincolo egli fosse legato al Perosi.

Il primo senso che mi fece il suo viso rotondo e fresco, illuminato da due occhi vivaci e limpidi come quelli d'un ragazzo, e sorridente con un'espressione di schietta benevolenza, non disgiunta da quella di un accorgimento finissimo, fu l'illusione d'averlo conosciuto in un tempo lontano: cosicchè cercai lì per lì nella memoria, se non avessi avuto fra i miei compagni di scuola dei primi anni qualcuno che gli rassomigliasse.

Seppi poi che egli solo dire: - Per quanto si può esser contenti a questo mondo, io sono un uomo contento.

Il suo viso e l'espressione di questo pensiero, e appunto per effetto della sua grande serenità, benchè abbia compiuto i trent'anni, egli non ne dimostra che venticinque.

La sua voce soltanto non ha più la freschezza giovanile, ed egli me ne spiegò la ragione quando, per aver frainteso un suo scherzo, gli domandai se cantava.

Le pare? - disse ridendo - Che voce vuol che abbia per cantare uno che è costretto da anni a far la voce del tenore, del baritone, del basso, del soprano, e a imitare i suoni di tutti gli strumenti? - Tirato da questo pensiero ad un altro, esclamò ad un tratto, emettendo un sospiro. - Felici gli scrittori che non hanno bisogno d'altro che della penna e della carta! Lei non può immaginare quanto è noiosa la musica.

Alla Dieta Capodistriana

Capodistria, 13. - Nella seduta di ieri sera alla Dieta provinciale istriana, Eleve, in nome della intera maggioranza italiana, presentò una mozione protestante contro la slavizzazione delle chiese, invitando particolarmente le congregazioni dei riti a Roma di assicurare efficacemente il rispetto dei diritti alla volontà dei fedeli italiani da parte di tutti i vescovi e di tutto il clero della provincia.

Svolgesi quindi, tra proteste e rumori degli italiani, una interpellanza dei deputati sloveni chiedenti la slavizzazione degli uffici postali.

Si approvano quindi, dopo un discorso del deputato Bartoli, capo degli italiani, le linee generali della riforma elettorale, provinciale e comunale.

Notizie estere

Contro una polveriera.

Parigi, 19. - Un dispaccio da Gray al Journal dice che un dragone montante la sua prima guardia alla polveriera del quartiere, venne attaccato alle ore 11 di sera da due borghesi che gli infersero cinque coltellate. Chiamata la guardia, gli aggressori scomparvero. Il maggiore medico non si è ancora pronunciato sulla gravità delle ferite.

Per far saltare in aria un penitenziario.

Montreal, 13. - Ieri l'altro tentossi di far saltare in aria il penitenziario di Saint-Vincent, lanciando dalle gallerie superiori una bomba che si scoppiò in una sala sottostante, causando qualche danno. Altre bombe gettatesi non scoppiarono. Queste bombe sono fatte con blocchi di legno vuoti e riempiti di polvere da mina. Sospettansi autori dell'attentato parecchi prigionieri.

La regina del Belgio agli estremi. Bruxelles, 13. - Lo stato della Regina del Belgio Maria Enrichetta, arciduchessa d'Austria peggiora continuamente. Ha frequenti sincopi, si teme imminente la catastrofe.

Lord Salisbury dimissionario. Londra, 13. - Lord Salisbury si è dimesso venerdì. Balfour fu nominato primo ministro.

Notizie italiane

Solenne funzione andata a male.

Prato, 13. - Con pompa magna doveva aver luogo oggi l'incoronazione della Vergine del Carmelo nella chiesa di San Francesco. Una grande folla era accorsa alla cerimonia. Al momento in cui il vescovo procedeva all'incoronazione della Vergine, crollava il palco su cui si trovavano il vescovo e le altre autorità ecclesiastiche. Il vescovo rimase contuso.

Grande confusione ma nessuna disgrazia.

Arresto d'un latitante.

Napoli, 13. - In una fattoria del duca San Clemente, dopo accanito combattimento, i carabinieri riuscirono a ferire ed arrestare il latitante Conti, che, da tre mesi, spargeva il terrore nelle campagne, con estorsioni, minacce e stragi.

Makonnen da Loubet per Menelik?

Parigi, 13. - Il Gaulois afferma che ras Makonnen venne incaricato di una missione amichevole di Menelik presso Loubet.

Il campanile di S. Marco a Venezia crollato

Una disgrazia gravissima ha colpito la città di Venezia.

Il campanile di S. Marco, il monumento millenario dalla architettura stravagante armonica, la torre svelta ed austera che signoreggiava come un gigante la piazza, che fu testimone di tanti secoli di gloria per la Regina dell'Adriatico, che prese parte per tanta età col suono delle sue campane ai fasti ed ai lutti di Venezia, il campanile di San Marco è crollato, e copre d'un mucchio immenso di rovine la piazza.

Un telegramma da Venezia dice:

« Stamane alle 9.20 è crollato il campanile di San Marco. Si è piegato all'angolo ove era la fenditura, e si rovesciò sul palazzo reale, demolendo in parte la famosa opera del Sansovino.

« Essendo state prese le precauzioni si ritiene, ma non si è sicuri, che non siano vittime umane.

« Il disastro getta nella costernazione la cittadinanza ».

Ciò che racconta una persona presente al fatto. Ecco quanto telegrafa una persona che fu presente al fatto.

« Stavo in mezzo alla piazza e lo vidi sfasciarsi. Non ti dirò impressione che non descrivesi.

La chiesa è salva. Le macerie la raggiungono appena all'angolo meridionale senza danneggiarla.

Fu travolto l'angolo del palazzo reale. Fortunatamente pare non sia nessuna vittima. Si stava appunto mettendo i soliti puntelli della piazzetta Leoncini a mezzo della piazza fino alle procurative nuove per impedire il transito e non avevano ancora finito al momento terribile.

La folla che guardava emise un grido angoscioso ed urlando fuggiva da per tutto come pazzo; da mezzo la piazza mi trovai sotto le procurative vecchie e quindi in negozio Pallotti. Non ci si vedeva dal turbine di polvere sollevato.

Non si vede più nulla, tutto è polvere; ci sono i massi emergenti di marmo vivo, non si vede l'angolo né le campane; si è sfasciato da sopra la loggetta del Sansovino.

Le macerie saranno all'altezza di 18 metri ».

Il campanile di S. Marco in questi giorni era posto in commozione ed in ansia tutta la cittadinanza di Venezia per una fenditura comparsa alla facciata prospiciente la torre dell'orologio, la qual fenditura cominciava dal secondo finestrono, cioè da quello immediatamente superiore alla Loggia del Sansovino e procedeva continua, in linea quasi dritta, fino al terzo ultimo finestrono.

In seguito ad un competente ed attento sopralluogo s'erano stabiliti lavori d'urgenza, fatto sloggiare il custode, proibito il suono delle campane e divietato ai visitatori l'accesso.

Le prime fondazioni del campanile pare che risalcano all'anno 888 quando era doge Pietro Tribuno. Nel 1148 si innalzarono i muri i quali nel 1170 erano elevati fino all'altezza della cella delle campane. Nel 1329, il campanile fu rinnovato, si crede, nelle dimensioni che aveva presentemente e nel 1489 essendo stata distrutta per un incendio la cella delle campane, ne veniva costruita una nuova da mastro Bartolomeo Bon e su di essa veniva eretto il vortice con un angolo di legno coperto di lamiera di rame dorato alto 5.55, girevole su sé stesso a seconda del vento.

Il ricorso in Appello di Todeschini contro la sentenza di Verona.

Oggi, davanti alla Corte d'Appello di Venezia verrà discusso il ricorso del deputato Todeschini contro la sentenza del Tribunale di Verona, che lo condannò a mesi 23 e giorni 10 di reclusione e alla

multa di lire 1458, alle spese di sentenza e a quelle di Parte Civile liquidate in lire 3500, nonché al risarcimento dei danni materiali e morali subiti dal querelante, sotto comminatoria di arresto in caso di mancato pagamento.

Interverranno gli stessi avvocati che assistettero le parti davanti il tribunale di Verona.

Le nozze del principe Mirko

Cettigne, 13. - Ieri nella cappella di Corte venne solennemente celebrato il matrimonio religioso del principe Mirko con Maria Costantinovich.

DALLA PROVINCIA

Pontebba

12 luglio.

Per un fausto evento.

Con grande compiacenza e con manifesti segni di soddisfazione fu appresa da questa popolazione la notizia dell'onorifico titolo di Cameriere d'onore di Sua Santità ottenuto da S. Eec. l'Arcivescovo al nostro amato Pevano. Facendoci pertanto interpreti dei sentimenti dell'intero paese, sentiamo il bisogno di rendere pubbliche e vive grazie a Sua Eccellenza, che apprezzando i meriti del nostro Pastore, mentre onorò Lui cogliendo occasione del 25° anno del suo parrochiano, fece cosa gratissima al paese, il quale si stima fortunato d'aver sortito a reggere i suoi destini un degno Pastore e si augura di poter per molti anni ancora godere i frutti del suo zelo illuminato ed instancabile.

Alcuni parrochiani.

13 luglio.

Disgrazia.

Certo Fornelli Gaudenzio d'anni 33, d'ignoti, operaio da Venezia è dimorante a Pasiano di Pordenone, mentre giorni sono si trovava a lavorare in un bosco presso Pontebba, fu colpito da un macigno, staccatosi dall'alto, il quale lo fece scivolare in un burrone. Ferito, come si può immaginare, gridò al soccorso, ma non fu udito da nessuno. Ivi dovette rimanere nientemeno che quattro giorni e quattro notti mitrendosi d'erbe e di qualche frutto selvatico (pomole di baroz). Vedendosi che pur lentamente ma indubbiamente la morte gli si avvicinava, con sforzi sovrumani ed arrampicandosi con mani e piedi riportando sanguinolenti ferite, un po' alta volta salì in un punto dal quale finalmente i suoi gridi di aiuto furono sentiti. Accorse gente e fu prontamente soccorso e poi trasportato a Pontebba, e in seguito alle sue gravi condizioni, a mezzo ferrovia fu fatto accompagnare al vostro Ospitale, ove venne accolto d'urgenza e medicato dal dott. Longo che, salvo complicazioni, lo dichiarò guaribile delle contusioni e lussazioni riportate, in trenta giorni.

Un paese in fiamme.

Dalla vicina Zoglia ci giunge la nuova che il paese di Checchi, sito alle radici del Monte Croce, da quattro giorni è in preda alle fiamme. In venti anni è la terza volta che è visitato dall'incendio. Fra tutti gli edifici sono rimasti incolumi solo la chiesa, la canonica e le scuole. Settantaquattro famiglie son rimaste senza tetto, coperte però quasi nella totalità di assicurazione.

Faedis

14 luglio.

La vittoria del partito popolare cattolico.

Ieri 13, ebbero luogo le elezioni amministrative in questo Comune.

La lotta fu grande, aspra, accorata, quantunque nella forma abbastanza cordiale. Vinse completamente il partito popolare cattolico, così da lasciare un solo posto nella minoranza al sindaco Borgnolo. Lode agli elettori cattolici, i quali nella grande maggioranza votarono per principi compatiti la scheda cattolica. Un'altra volta il popolo di Faedis ha voluto affermare la sua fede ed i suoi ideali.

Alla sera il partito popolare cattolico si ritirò a godere della vittoria in seno alle proprie famiglie, dando esempio di moderazione e di nobiltà d'animo ai vinti, i quali non risparmiarono mai occasione per insultare e prodursi in dimostrazioni clamorose contro la grande maggioranza del paese.

E basti, soddisfatti della vittoria ottenuta e non volendo insultare ai vinti.

Cividale

14 luglio.

Le elezioni di ieri.

Ecco il risultato delle elezioni di ieri. Risultarono eletti a Consiglieri comunali:

- 1. Paciani Giuseppe con voti 383
2. Moro Felice » 282
3. Morgante Ruggero » 270
4. Bieppi Amedeo » 263
5. Pollis Antonio » 257
6. Cocconi Luigi fu Ant. » 254
7. Angeli G. B. » 243
8. Mulloni Antonio fu Gir. » 235
9. Podrecca Antonio » 232
10. Rubini Antonio » 230
11. Zanutti Giuseppe » 225
12. Paschini Antonio » 224

Quelli scritti in corsivo sono i candidati portati dalla nostra lista, gli altri dalla lista dei liberali. Il primo era comune alle due liste, poiché essendo stata formata la nostra lista 15 giorni prima delle elezioni del voto di tutti gli elettori iscritti in società cattoliche ed essendo riescito anche il nob. Paciani, dopo formata la nostra lista fu portato anche dai liberali.

Dopo gli eletti ebbero maggiori voti gli altri cinque nostri candidati, e cioè:

- 1. Clarioini Guglielmo con voti 220
2. Jori Antonio » 217
3. Miani Antonio » 215
4. Cocconi Giuseppe » 204
5. Bonanni Antonio » 203

I socialisti-repubblicani-radicali ecc., riportarono una media di circa 100 voti. La vittoria nostra non è stata completa, ma peraltro parziale, come può vedersi dai voti riportati. Cinque dei nostri candidati entrano nel Consiglio comunale, tra i quali il presidente delle S. C. di Mutuo Soccorso sig. Paschini. Forse la nostra città non è ancora apparecchiata ad una amministrazione nostra, e quindi la Provvidenza può avere disposto così per il meglio.

Sono rimasto ammirato della compattezza e del lavoro dei cattolici in questa occasione. Questa parziale vittoria è pegno di un'altra completa, che con l'aiuto di Dio speriamo di riportare per il bene della nostra città. Forunjulienis.

Gemona

13 luglio.

La vittoria dei candidati popolari.

Prima esponiamo l'esito della votazione, poscia seguirà qualche breve osservazione:

Table with 6 columns: Localities, Celotti pop., Barnaba pop., Stroili mod., Casasola cler., Piemontesi most. cler. Rows include Gemona Sez. I, II, Artegna, Bordano, Buta, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone.

Totale 492 466 410 372 337

La lotta a Gemona fu accanita, benchè dai cattolici non prevista e non preparata; gli elettori iscritti erano 933, votarono 394, cifra rilevantissima, se si tien conto che il 40 per cento degli elettori sono emigrati. A Gemona mancò nel campo cattolico seria organizzazione; tuttavia il comm. Casasola riuscì secondo distanziando il primo di soli tre voti.

Nel mandamento si distribuiranno tre schede coi nomi: Celotti-Barnaba, Casasola-Stroili, Stroili-Piemonte. Le due ultime schede furono un vero tranello per i cattolici; del tiro birbone non s'accorsero o finsero di non accorgersi le grandi teste conservatrici cattoliche locali e non locali. Del resto sono di parere che certi apriranno gli occhi solo il giorno del giudizio universale. Se i cattolici avessero combattuto da soli o si fossero alleati col Piemonte, il quale a Buta, ad Artegna e altrove è tenuto come clericale (e forse lo è), la loro vittoria sarebbe oggi un fatto compiuto, invece la vittoria fu del cosiddetto partito popolare. E dico « cosiddetto » perchè più che una vittoria popolare, si deve chiamarla una vittoria di due persone oneste, integerrime, di carattere, godenti le generali simpatie, specie il Celotti, il quale ebbe voti e da moderati e da cattolici.

Della splendida riuscita del Casasola ad Osoppo invio le mie congratulazioni alla locale Società cattolica!! La votazione di Venzone poi mi ricorda i versi danteschi: Come le piccole ascree del chiuso Ad una, a due, a tre e l'altre stanno Timidette E ciò che fa la prima e l'altre fanno.

(c) Colpito da male improvviso cessò di vivere ieri il sig. Giuseppe De Carli. Benchè i cattolici di qui abbiano molto sofferto per la sua ferocia anticlericale, pure augurano che abbia realmente resa la sua anima a Dio, come dice la partecipazione di morte.

Pregiatissimo Sig. Direttore del giornale « Il Crociato ».

Ho letto in questi giorni le Note ed i Commenti nel suo pregiato Giornale, e leggendole mi scorse subito spontaneo alla mente un pensiero che qui sotto trascrivo: « Domattina, per esempio, la Cronaca Cittadina registra un suicidio e noi a mezzogiorno assistiamo ad una vera sconvolgimento: tutti i rivenditori di giornali correndo ansanti per ogni angolo della città ne danno il triste annunzio con grida assordanti.

Non è ciò poco umano, poco pietoso? Quel loro vocare continuo con cui annunziano il luttuoso evento non è da deplorarsi?

E poi, via, ognuno può immaginarsi quanta tristezza, quanto cordoglio apporri ai genitori, ai parenti ed agli amici del disgraziato suicida quell'annunzio ferale lanciato dalla via!

Ed allora in nome di Dio cominciate Voi o Sigg. Direttori col proibire ai rivenditori di giornali di annunziare al pubblico, con quello sconcio grido, il triste fatto di Cronaca, che pur troppo in questi tempi va ripetendosi in modo sì impressionante.

Capisco che ciò non è che una specie di réclame per maggior smercio del giornale, ma insomma è troppo triste, è inumana, e Voi, cui non manca il mezzo, fareste ottima cosa l'evitarla, e se ciò farete avrete di certo l'approvazione dell'intera cittadinanza.

Devotissimo x.

Il sig. x ha ragione da vendere. Lo sconcio di cui parla doveva essere trattato da noi come aggiunta a quanto già scrivevamo contro la pubblicità data ai sui-

cidii; ma ora ci dispensiamo dallo scrivere in proposito, prima perchè lo ha rilevato il sig. x, secondo perchè... perchè non vedete come certi colleghi liberali sentono la missione della stampa?

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 15, Div. ss. Apost.

Fiere e mercati della provincia. Martedì 15, Codroipo, Spilimbergo, Tricostimo.

La festa di S. Ermacora.

Grande fu il concorso dal di fuori nel giorno di sabato, giorno di S. Ermacora. Al Pontificale fu esguita, come venne annunciato, la nuova messa del maestro Placereani don Ubaldo. Per dire delle bellezze di questa composizione, non è questo il luogo; diremo soltanto che da tutto fu gustata pienamente e che somma lode va data al bravo maestro, il quale non può non tenersi contento di questo buon successo.

Si al Pontificale come ai Vesperi la Cattedrale era gremita di popolo. Speriamo che della suddetta messa altri, competente in materia, ne parli.

R. Ginnasio di Udine.

Esami del luglio 1902.

Classe I. - Alunni promossi: a) senza esami: Calentani Anna - Colombo Giuseppe - Comessatis Mario - Grossi Francesco - Magistris Umberto - Measso Enrico - Mondaini Giulio - Muzzatti Angelo - Sadrig Giovanni - Sesini Enrico Giuseppe - Stroili Francesco.

b) con esami: Agricola Fulciano. Classe II. - Alunni promossi: a) senza esami: Anderloni Vincenzo - Asquini Alberto - Binna Alessandro - Cavallari Emilio - Dal Bò Eugenio - De Faccio Rosa - Feruglio Emilio - Mazzolini Francesco - Mondaini Maria - Morocutti Antonino - Morpurgo Enrico - Pettoello Mario Domenico - Sartoretto Michele - Toscani Jole - Vidotto Leonida.

b) con esami: Marcovich Vittorio. Classe III. - Alunni promossi: a) senza esami: Basevi Stefano - Ermacora Guido - Monis Emilio - Ottello Antonio - Sesini Raimondo.

b) con esami: De Franceschi Giobatta - Lovaria Antonio - Zuzzi Olimpio. Classe IV. - Alunni promossi: a) senza esami: Cameroni Carlo - Cugochi Carlo - Del Prà Gino - Ermacora Gustavo - Leskovic Ismaele - Scotti Francesco - Tessitori Luigi - Trepin Giovanni.

b) con esami: Danieli Filotimo Celso. Classe V. - Alunni Licenziati: a) senza esami: D'aste Vittoria (Licenza d'onore) - Gervaso Massimiliano; b) con esami: Cirio Luciano - Micoli Filippo - Rieppi Carlo.

Esame di merito distinto per magistrati. Togliamo dal Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia:

Le prove scritte dell'esame di concorso per l'anno 1902 ai posti di Giudice di Tribunale e di Sostituto Procuratore del Re conferibili per merito distinto avranno luogo nei giorni 12, 13, 14, 15 novembre p. v.

Le domande di ammissione al concorso corredate dai documenti indicati nell'art. 25 del R. Decreto 10 novembre 1890 N. 7279, dovranno essere presentate entro il mese di luglio quanto ai candidati che appartengono al Foro e non più tardi del 15 settembre quanto ai concorrenti che gli appartengono alla magistratura.

Uditori Giudiziari.

E' aperto l'esame di concorso per conferimento di 150 posti di uditore giudiziario.

Le domande dovranno essere presentate entro il 15 agosto p. v. Il concorso avrà luogo in Roma dal 13 al 19 novembre p. v. Per migliori chiarimenti rivolgersi alla locale R. Procura.

Le nostre vive congratulazioni

al distintissimo Commissario provinciale di P. S. cav. Piazzetta, che con reale decreto fu meritatamente promosso alla seconda classe.

Chi non è pratico non deve discendere dal Tram quando corre.

Ieri sera alle ore 19 una vispa foresta, volendo dimostrare la sua agilità, scendeva d'una giardiniera del Tram a cavalli appena sortita da Porta Aquileia.

In causa della sua inesperienza fece un bel capibotino riportando solo qualche piccola escoriazione alle mani ed una lacerazione alla manica destra della blouse. Fu soccorso subito da un militare appartenente al corpo del genio, e rientrò tosto in città, ben contenta di non aver riportato maggiori malanni.

Vi fu un po' di panico fra le persone che nella carrozza si trovavano, ma tutto finì così. Un'altra volta sarà più prudente per discendere.

Colpi di coltello.

In Chiavris verso le ore 21 e mezza di ieri, nell'esercizio osteria di Merluzzi, per questioni di giuoco, Piziani Pietro di Udine riportò una ferita di coltello alla faccia, guaribile oltre i 10 giorni e la di lui sorella Teresa intronessasi nella lite riportò altre lesioni alle mani guaribili in 10 giorni.

L'accoltellatore è un certo Cantoni Francesco di Antonio d'anni 18, manovale del luogo. Il Cantoni questa mattina fu tratto in arresto.

Ciclisti abbiate prudenza.

Iersera e precisamente alle ore 20, l'egregio Ispettore di Vigilanza Urbana, signor Ragazzini, saliva lentamente leggendo un giornale, la riva di Via Bartolini, sul marciapiedi del Palazzo omonimo.

Proveniente da Paolo Sarpi, scendeva in bicicletta una signora poggiandosi sul marciapiedi stesso. Fu per un attimo che l'Ispettore non venne investito, se, appena accortosi, non s'avesse appoggiato al muro.

Furba quella signora nel suonare il campanino dopo passata, perchè aveva scappato il pericolo. Probabilmente l'Ispettore l'avrà riconosciuta; per conto nostro diremo solo che ella vestiva giaccone nero e blouse cremè.

Subito dopo però ci venne detto che quella signora appartiene al corpo sanitario.

Ieri stesso verso le ore 15, due ragazzotti percorrevano la Via Giovanni d'Udine marciando sul lastricato a sinistra verso Piazza Umberto I, e fu lì per lì che non investissero un bambino che usciva da una porta, forse di casa sua, che noi non conosciamo.

Troppo frequenti avvengono disgrazie e pericoli di disgrazia, per cui ogni qualvolta che un serio provvedimento verrà preso, sarà molto opportuno e molto desiderato.

Delizie coniugali.

Poco dopo la mezzanotte di sabato sera fra marito e moglie avvenne una di quelle scene che destano lo spavento a molte persone che abitano fra l'angolo di Via Bartolini e la chiesa di s. Cristoforo. Lui voleva costringere lei a seguirlo a casa, lei ad insistere di volere rimanere fuori — (il rovescio di quanto comunemente avviene) per cui gli schiaffi pugnò e tombò, da ciò gridò a squarciagola, motivo per il quale molte persone scesero sulla via. Ci si dice anche che fu tentato un salto nella roggia. Per oltre mezz'ora durò quella disgustosa scena; peccato, invero che, per combinazione, nessuna pattuglia di servizio si fosse trovata in quei pressi per indurre quella copia a smettere di disturbare i pacifici cittadini.

Incendiucolo.

Questa mane in Via Poscolle nella casa n. 16 di proprietà della Congregazione di Carità e abitata di Teresa Petracco, vi si appiccò il fuoco in una stanza terrena. Fu dai pompieri prontamente spento.

Fuochista disgraziato.

Verso le undici di questa mattina il fuochista Arcangelo Modonutti, d'anni 47, da Udine, mentre puliva la macchina, cui doveva guidare a Pontebba, cadde dalla stessa col capo all'ingù.

Fu grave la ferita che si produsse al cuoio capelluto; all'Ospitale venne dichiarato guaribile in trenta giorni, ma si teme che lo colga una congestione cerebrale.

Auguriamo al disgraziato fuochista pronta guarigione.

Beneficenza.

Per l'Ospizio Mons. Tomadini: In morte dell'amatissimo figlio Umberto, il signor Giusto Livotti offre agli orfani lire 50.

In morte della signorina Giovannina Marussig: D. Giuseppe Biasutti lire 1. La Direzione vivamente ringrazia.

CORTE D'ASSISE

Presiede il Cons. d'Appello cav. Sommariva; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M. il sost. proc. generale cav. Specher.

Difensore Peter Ciriani.

Processo per tentato omicidio.

Taibero Giovanni di Giacomo d'anni 31, sarte di Manazzos.

(Udienza pom. dell'11 luglio).

Alle ore 2 come fissato i giurati e la Corte sono al loro posto, ma l'avv. Peter Ciriani non si fa vedere.

Il Presidente ordina all'uscire che faccia tre volte la chiamata dell'avvocato anche nel cortile.

L'uscire ritorna e risponde che l'avvocato non c'è.

S'interroga l'accusato il quale dice che l'avvocato verrà.

Il P. M. propone che l'avv. Ciriani venga condannato nelle spese per il rinvio della causa salvo a procedere nelle pene disciplinari.

Il presidente fa mettere a verbale; in questo punto, ore 14,20 arriva l'avvocato e domanda la parola per dire che è sempre convinto della necessità del rinvio della causa e che non sarebbe tornato al suo posto se le insistenti preghiere del suo difeso non l'avessero obbligato, e che perciò venne per servirlo come è suo dovere, aggiungendo che l'opinione di questa mattina egli la terrà finché vive.

Si riprende e in questo punto giungono nei telegrammi dal sindaco di Ponzano nei quali è detto che tre testi si trovano all'estero.

Requisitoria del P. M.

Nella sua requisitoria il rappresentante la legge, cav. Specher spiega se era necessario che il Taibero fosse munito di rivoltella quando anche per recarsi fuori paese al lavoro avesse dovuto traversare i boschi; dice che in questa provincia le aggressioni sono rare, parla dell'esame dell'arma con la quale si può uccidere, (naturalmente), e che fu riconosciuta per sua, si dilunga sulla perizia degli indumenti ove il proiettile penetrò; parla della

lesione guaribile in cinque giorni, (come lo fu), della minaccia della sfida, e soggiunge che quando fece fuoco contro il Ciriani mirò direttamente al petto con la fine di uccidere, e che il colpo fortunatamente fu deviato. S'intrattiene sulla informazione del maresciallo dei carabinieri di Spilimbergo, ed anche relativamente ad intime relazioni fra il Taibero e la Santa. Poi facendo una lunga descrizione psicologica si rivolge ai giurati domandando che giustizia sia fatta sui fatti che aggravano l'accusato.

Durante la requisitoria del P. M. il nano Taibero posa sempre il mento sul petto e non lo rialza che quando parla il suo difensore.

Ha la parola Peter Ciriani.

L'oratore incomincia a rilevare la caratteristica circostanza e l'enormità di differente forza fra il Procuratore Generale e la difesa. Dice che la difesa rimase impotente per la mancata presenza dei testi. Combatto ad armi impari, dice l'avv., contro il P. M. la di cui voce grossa fece una pessima pittura di quel disgraziato che si trova alla sbarra. Dice che vari testimoni di accusa furono smentiti, e qui calca la voce anche Ciriani sul certificato del sindaco, il quale certificato fu combattuto dal P. M., e dice che deve essere più attendibile l'informazione del sindaco, primo ufficiale, che la deposizione del maresciallo dei carabinieri.

Alla sua volta anche l'avv. Ciriani fa una descrizione psicologica sulla deformità del Taibero e non acccontentandosi di dire che tutto il fatto avvenne perchè l'imputato aveva tracannato un bicchiere di più, fa un confronto tra il saluto che si fa comunemente ad una ragazza bella ed una brutta, e dice: una ragazza bella ad un complemento relativo vi risponderà gentilmente; una brutta, sapendo di esserlo, a pari complimento vi indirizzerà una risposta atrocemente sgarbata.

L'imputato, dice il difensore, era addirittura lo zimbello dei buoni tempi del suo paese, tantochè quando si voleva passare un'ora allegra lo si invitava a far parte della compagnia perchè servisse da trastullo.

Non contesta il fatto del colpo di rivoltella poichè quello che fu fu, ma si intrattiene sulla provocazione e sulle condizioni alcoliche nelle quali il Taibero si trovava e una prova ne sia, dice l'oratore, che nella visita che intendeva fare alla Santa fra l'andata e la venuta cadde tre volte a terra.

Il Taibero fu provocato non con parole, ma con punzecchiature, mentre dormiva dall'Ernesto Ciriani — esclama l'avvocato — fu gettato a terra, fu percosso, come disse il Procuratore Generale. E cosa doveva fare il Taibero? doveva forse ringraziare i suoi avversari del complimento ed invitarli all'osteria offrendo loro una bicchierata?

L'imputato non aveva nessun rancore con nessuno, era amico di tutti, tantochè era sempre desiderato in compagnia; manca assolutamente l'idea di uccidere e fu una semplice causa occasionale quella che spinse il Taibero ad andare a casa sua per prendere l'arma e presentarsi poi per fare semplicemente una bravata e forse per far vedere che era lui il possessore « dell'artiglieria di Manazzos ». Facendo un confronto fra causa ed effetto l'egregio oratore dice che in quei paesi non si costuma portare indosso nemmeno un temperino; ripete che l'accusato fu punzecchito mentre dormiva saporitamente, e soggiunge che un teste, di cui non fa il nome, ebbe l'audacia di dire che il Taibero era sincero. Chiude dicendo che i tre reati di cui è accusato il Taibero, devono formare un solo capo d'accusa e rammenta ai signori giurati la prima deposizione fatta « da quell'infelice che sta alla sbarra » al Giudice Istruttore di Pordenone, con queste parole: fu destino e tradimento, e piuttosto che aver ucciso preferirei di essere condannato innocente, perchè non feci mai nulla a nessuno. Il Taibero, dice l'avvocato, non ha ucciso né aveva intenzione; inconsciamente ha semplicemente ferito.

La brillante e splendida arringa dell'avv. Ciriani fu attentamente dal pubblico ascoltata ed approvata.

Il P. M. ripete brevemente per dimostrare la rabbia dell'accusato insistendo che avendo mirato al petto aveva intenzione di uccidere.

Dopo il riassunto del Presidente si sottopongono ai Giurati cinque questi che vertono sul mancato omicidio, tentato omicidio e minacce, e porto d'armi. La difesa richiede l'aggiunta dell'ubbrichezza.

Dopo 40 minuti i giurati riestrano ed il capo dà lettura del verdetto con cui Taibero è ritenuto colpevole di tentato omicidio, con la minorante dell'ubbrichezza, di minacce armata mano, (questo quesito fu affermato con maggioranza di sette voti) e di porto d'armi. Su tutti i quesiti si concedono le circostanze attenuanti.

Dal pubblico si sentono mormorii di disapprovazione.

Il P. M. in base al verdetto chiede che l'imputato sia condannato alla pena complessiva di anni 8 e mesi 11, a 50 lire di multa ed accessori di legge.

Lo avevamo preveduto.

Il Taibero in questo punto si raggomitola in un angolo della gabbia, porta il fazzoletto alla bocca e, dopo pochi singulti, incomincia a piangere dirottamente. L'infelice di lui madre che trovai fra il pubblico fa altrettanto.

L'avv. difensore domanda alla Corte, che in base alla nessuna entità del fatto voglia partire dal minimo della pena.

Il pubblico si dispone in crocchi, commentando tutt'altro che favorevolmente

il verdetto e facendo dei confronti con qualche recente processo di assoluzione e col processo delle guardie campestri di Lumignacco, e dimostrando atto di compassione per il povero Taibero cui madre natura lo castigò prima della sua venuta al mondo.

LA SENTENZA.

Verso le ore 18 rientra la Corte pronunciando sentenza con cui condanna il Taibero alla reclusione per anni tre, mesi sei e giorni sette, a 60 lire di multa ed agli accessori di legge. Allora l'impressione del pubblico cambia effetto.

Domani si avrebbe dovuto discutere la causa contro certo Rigutto Edoardo accusato di lesioni gravi, ma trovandosi questi all'estero il processo venne rimandato a tempo indeterminato.

Si discuterà invece la causa contro Altinier Massimiliano accusato di applicato incendio. Difensore l'avv. on. Caratti. Questo sarà l'ultimo processo della sessione.

Mercato dei bozzoli

Ultimo bollettino

per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli
Gialli ed incrociati gialli: Quantità complessiva pesata a tutt'oggi Kg. 3759.60; prezzo giornaliero in lire: minimo 2.10, massimo 2.65, adeguato giornaliero 2.43, Prezzo adeguato generale a tutt'oggi 2.66 15.

Estrazione del R. Lotto

del 12 luglio 1902

Table with 6 columns: City, Numbers, and other values. Includes Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Ultimi telegrammi

Una protesta della Sublime.

Costantinopoli, 14. — La porta diresse alle potenze protettrici di Candia una nota, in cui protesta contro la coniazione di monete con l'effigie del principe Giorgio, considerandola una violazione del diritto di sovranità della Porta, e chiede che sia sospesa.

Tentato saccheggio d'un piroscalo.

La Coruna, 14. — Un gruppo di malfattori tentò di impadronirsi di parte del carico del piroscalo germanico « Trier ». I doganieri scacciarono a facilitate i saccheggiatori ferendone due. Il console tedesco protestò contro questo atto di pirateria.

Nella repubblica di Costarica.

Nuova York, 14. — Un telegramma da Panama annunzia che la nave da guerra americana « Ranger » si reca a Chiriqui (Costarica) per tutelare gli interessi americani. Il capo degli isortati avrebbe pubblicato un manifesto, in cui dichiara che tutti i prodotti, sia di indigeni che di stranieri, divengono proprietà del suo Governo.

Suo. Edoardo Maruzzo Direttore resp.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Battistella profondamente commossa per le infinite attestazioni d'affetto tributate all'amatissimo suo Gilberto ringrazia vivissimamente tutti quei pietosi che concessero a lenire il dolore per l'acerba perdita che l'ha colpita sia col l'associarsi al suo cordoglio, sia coll'intervenire a rendere solenne l'estremo omaggio al caro estinto.

Porge sentiti ringraziamenti all'egregio dott. G. Pitotti per la premurosa e diligenti cure prestate per vincere il crudele morbo che lo trasse prematuramente alla tomba.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze incorse nella luttuosa circostanza.

AVVISO.

Sono in vendita N. 10 banchi di chiesa già usati, e una elegante PILA per acqua benedetta. L'acquirente si rivolga alla Fabbrica di Fauglis (Palmanova), o a chi per essa.

Stabilimento Bagni

e di cura idroelettrica con fanghi, massaggio, pneumo e tremoloterapia per le malattie nervose (nevrastenia, isterismo, nevralgie e particolarmente la sciatica, paralisi, atrofie, ecc.) escluse le mentali, nonché per l'artrite e reumatismo cronico, atonia gastro intestinale, alcune malattie della pelle, ecc.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive avernotte: « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia o debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Lavarini Giuseppe

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento baui e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità.

Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18



male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate

Pastiglie Prendini

giovano mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori.

Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni.

Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.

Una scatola Lire UNA. 40 anni di successo.

Nuovo Albergo Martina

CHIUSAFORTE (Linea Udine-Pontebba)

Stazione climatica alpina a 1150 piedi sul livello del mare

Splendida posizione prospiciente il fiume Fella. Locali appositamente costruiti, muniti di tutto il necessario.

Soli 5 minuti distante dalla Stazione ferroviaria. Fermata dei treni diretti. Posta sei volte al giorno. Telegrafo. Medico. Farmacia.

Apertura ai primi Luglio p. v.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al proprietario VALENTINO MARTINA

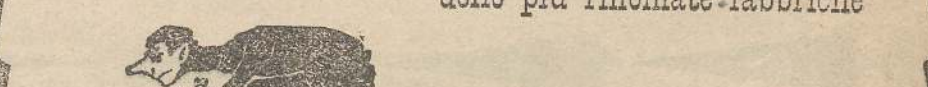
MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE

Augusto Verza

Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7

Emporio Ciclistico

Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate-fabbriche



Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Biciclette di qualsiasi tipo.

RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio: Camere d'aria - Coperture ecc. - Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate.

Bicicletta speciale L. 160

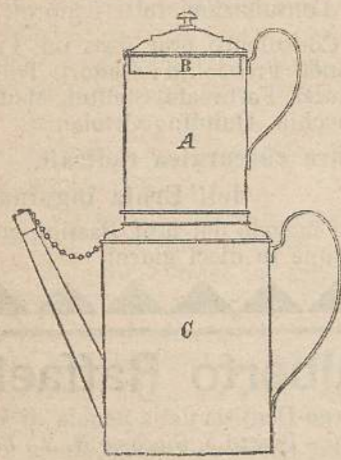
Si accordano pagamenti rateali - Si fanno cambi.

Deposito impermeabili Loden, gomma - Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. - Palloni per Foot ball - Palloni per sfratto - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. - Rappresentanze Automobili - Vetturette - Quadricicli - Motociclette.

PEUGEOT-VALENTIGNEY - A DARRACQ e Compagnie UDINE PERFECTA - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed. due mot.

Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - frottesse rifornire la u cammino; qualche

Chi vuol bere
un buon caffè



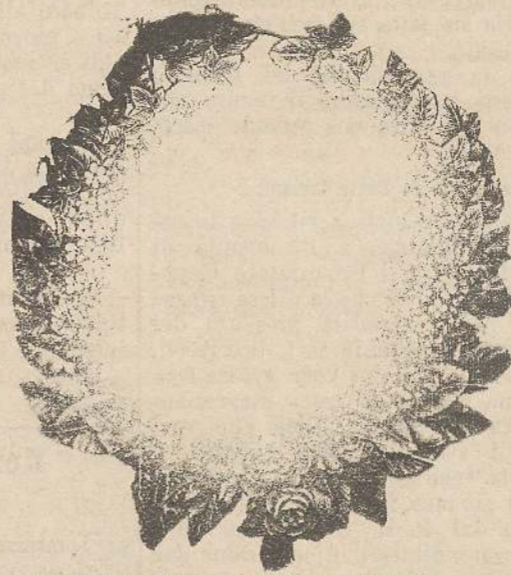
GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

UDINE — Domenico Bertaccini — UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visita il negozi, e eun che' ciere
Simpri ridind ch'a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelòt al puar tacuin
Ch'a l'è lād in pezzot, in bigilère.
Ma cui resisti po?... La cafetiere
A j'è ce che po' dāsì di plui fin
In genar d'invenziuns. Un bon caffè,
Us garantiss, scommett ce che volés,
Cun altris machinutis no lu vés.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mūd che il caffè neri spūile fur
Senze sporchezz di sorte, limpid, pūr
Di bèvilu ance a seur.
E son po' in che butéghe tananais,
D'ogni reson: ghirolandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusòrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e cròs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis..
Un ch'a l'entre là dentri, contenton
Si ciāle a tōr, sint gole... e corponon,
Vadè che a butinton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge sclete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!



Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.00	22.28	O. 18.07	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.32	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 1.53	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.25	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 8.25	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.25	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	13.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	15.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.30 14.50 15.45 18.— S. T. 8.45 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.35 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 15.— 18.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 8.55 11.30 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.20 14.35 17.45
Dal 1 giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Broccati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

COLLE RINOMATE SUOLETTE

D'ASBESTO

del dott. Högyés

si evitano: I dolori ai piedi per calli, callosità, geloni e sudore. — Il bruciore il freddo e l'umidità.

PREZZO: Comuni . . . L. 0.60 al paio
Pesanti . . . » 1.— »
Pesantissime . . . » 2.— »

Deposito e vendita presso il negozio

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Questo legno vuotato e mina. Sospettansi ai recchi prigionieri.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli omerali, galloni, frangie, merletti, flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfalon, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmite ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio